

*a cura di
Barbara Gastaldello
e Edward Lynch*

Due poesie di John Ashbery

Paradoxes and Oxymorons

This poem is concerned with language on a very plain level.
Look at it talking to you. You look out a window
Or pretend to fidget. You have it but you don't have it.
You miss it, it misses you. You miss each other.

The poem is sad because it wants to be yours, and cannot be.
What's a plain level? It is that and other things,
Bringing a system of them into play. Play?
Well, actually, yes, but I consider play to be

A deeper outside thing, a dreamed role-pattern,
As in the division of grace these long August days
Without proof. Open-ended. And before you know it
It gets lost in the steam and chatter of typewriters.

It has been played once more. I think you exist only
To tease me into doing it, on your level, and then you aren't there
Or have adopted a different attitude. And the poem
Has set me softly down beside you. The poem is you.

(John Ashbery, 1985) *Light Turnouts*

Dear ghost, what shelter

Traduzione italiana di Barbara Gastaldello e Edward Lynch

Paradossi e ossimori

Questa poesia riguarda il linguaggio a un livello molto semplice.
Guardala: ti parla. Tu guardi fuori da una finestra
O fai finta di giocherellare. Ce l'hai ma non ce l'hai.
Ti manca, le manchi. Vi mancate.

La poesia è triste perché vuole essere tua, e non può.
Cos'è un livello semplice? È quello e altre cose,
Messi in gioco insieme. Gioco?
Eh, veramente sì, ma io considero il gioco

Una cosa esterna più profonda, uno schema di comportamento sognato,
Come nella divisione di grazia in questi lunghi giorni d'agosto
Senza prove. A finale aperto. E prima che tu te ne accorga
Si perde nel vapore e nelle chiacchiere delle macchine da scrivere.

È stata giocata ancora una volta. Penso che tu esista solo
Per indurmi a farlo, al tuo livello, e poi non sei lì
O hai assunto un atteggiamento diverso. E la poesia
Mi ha posato morbidamente accanto a te. La poesia è te.

Richiami leggeri

Caro fantasma, che riparo
nella folla del mezzodì? Scriverò

in the noonday crowd? I'm going to write
an hour, then read
what someone else has written.

You've no mansion for this to happen in.
But your adventures are like safe houses,
your knowing where to stop an adventure
of another order, like seizing the weather.

We too are embroiled in this scene of happening,
and when we speak the same phrase together:
"We used to have one of those,"
it matters like a shot in the dark.

One of us stays behind.
One of us advances on the bridge
as on a carpet. Life – it's marvelous –
follows and falls behind.

(John Ashbery, 1992)

un'ora, poi leggerò
quel che ha scritto qualcun altro.

Tu non hai nessun castello in cui questo può accadere.
Ma le tue avventure sono come case sicure,
il tuo sapere dove fermare un'avventura
di un altro ordine, come carpire il bello o brutto tempo.

Noi pure siamo invischiati in questa scena di accadimento,
e quando pronunciamo insieme la stessa frase:
“anche noi ne avevamo una così”,
conta come uno sparo nel buio.

Una di noi resta indietro.
Una di noi va avanti sul ponte
come su un tappeto. La vita – è meravigliosa –
segue e rimane indietro.